

I fiori nel lager di Gusen Dopo 80 anni un tributo ai duemila italiani morti

Il memoriale nella città di Katsdorf in Austria

La scoperta

Nel 2018 durante i lavori ferroviari furono ritrovati ceneri, capelli, denti e altri resti umani

La storia

di Paolo Conti

Da oggi, finalmente, i familiari di duemila internati italiani scomparsi nel campo di concentramento nazista di Gusen III, in territorio austriaco, sanno dove poter deporre un fiore in ricordo dei loro cari. A Lungitz, nel comune di Katsdorf, nell'Alta Austria (Gau Oberdonau, ai tempi dell'annessione del territorio austriaco al Terzo Reich dopo il 1938) c'è un nuovo memoriale dove sono state raccolte le ceneri e i resti umani di un indefinibile numero di prigionieri rinchiusi, morti e inceneriti nei forni crematori in quel luogo di sterminio aperto nel 1941: i numeri variano dai 20 ai 30 mila. Il memoriale è semplicissimo: un prato, una stele, siepi e alberi. All'inaugurazione c'erano gli ambasciatori di Italia, Polonia, Francia e Lussemburgo.

La storia, così come la racconta Dario Venegoni, presidente dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) è unica nel suo genere: «Nel 2018, durante alcuni lavori di manutenzione della linea ferrata della zona, vennero ritrovate ceneri, ossa ma anche alcuni denti, capelli e altri resti umani. Qualcuno pensò a reperti medioevali. Poi le indagini scientifiche riportarono tutto a un periodo databile proprio verso il 1940. Dopo la scoperta sono stati realizzati altri scavi. E così è venuta alla luce una enorme

massa di altre ceneri, di altri resti umani in un tratto di alcune decine di metri, sempre lungo la linea ferrata. C'è il sospetto, a mio avviso molto fondato, che altri resti umani siano sepolti da tempo sotto la massicciata».

Dopo i rinvenimenti, e soprattutto in seguito un paziente lavoro di scavi e di ricerche durato mesi, le autorità austriache hanno deciso di riunire tutto in un memoriale a pochi metri dal luogo dove vennero disperse. Spiega ancora Venegoni: «Ad Auschwitz le ceneri venivano disperse nel vicino laghetto, ormai atrocemente famoso per questa ragione. A Mauthausen c'era la vicina valle. A Gusen, che aveva tre dei sottocampi di quello principale di Mauthausen, si scelse la strada dell'interramento nell'area accanto».

Il memoriale riguarda da vicino l'Italia perché per Gusen III transitarono, documenta Venegoni, circa tremila prigionieri italiani, quasi tutti di natura politica, quindi in larghissima parte non ebrei, e provenienti da Milano, Sesto San Giovanni, Torino, La Spezia: «Vennero deportati in quel campo, per esempio, gli operai del famoso sciopero generale proprio a Sesto San Giovanni». Si legge infatti sul sito dell'Aned: «La repressione dello sciopero generale del marzo del 1944 nell'area industriale di Sesto San Giovanni fu particolarmente feroce. Arrestare e deportare in Germania gli operai organizzatori degli scioperi, terrorizzare i lavoratori e la popolazione per impedire ogni forma di resistenza e per ristabilire la disciplina in fabbrica, catturare mano d'opera per le aziende belliche tedesche, erano gli obiettivi di queste azioni. Incrociando i dati compresi nelle liste degli Streikertransport (trasporto scioperanti)

e i nominativi elencati nei registri matricola del carcere di San Vittore, gli arresti in provincia di Milano (concentrati soprattutto nei primi otto giorni di marzo, il 12, il 14 e il 28 marzo e, secondo alcune testimonianze, anche in altri giorni del mese e ai primi di aprile) sarebbero stati circa 400».

Per Venegoni, dei tremila internati dell'Italia del Nord, almeno duemila persero la vita: «Oggi, per la prima volta dalla fine della guerra, i familiari di quelle vittime hanno un luogo dove probabilmente si trovano anche i resti dei loro cari. Una simbolica tomba dove poter portare un fiore, un luogo di lutto mancato in questi quasi ottant'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il memoriale

GUSEN III



Il nuovo memoriale dove sono raccolte le ceneri e i resti umani di duemila internati italiani morti nel campo di concentramento nazista di Gusen III, in Austria. All'inaugurazione, avvenuta nei giorni scorsi, erano presenti gli ambasciatori di Italia, Polonia, Francia e Lussemburgo.

